

Audizione Commissione Ambiente Senato sulla Riserva di Torre Guaceto
11/02/2016

Memoria del prof. Elio Lanzillotti,

Responsabile regionale aree protette per la Federazione dei Verdi

Ex Presidente del Consorzio di Gestione della Riserva di Torre Guaceto (2000-2003)

Richiesta di "Commissariamento" della Riserva terrestre e marina di Torre Guaceto

La grave crisi che attanaglia la Riserva non è confinata agli ultimi episodi di ordine pubblico, ma è intrinseca alla sua gestione e sta oramai pregiudicando il patrimonio ambientale del sito, mettendo a rischio l'esistenza stessa dell'area protetta, nel più completo disinteresse del Ministero dell'ambiente e senza che le grandi associazioni ambientaliste muovano un dito per evitarlo.

La crisi di Torre Guaceto ha avuto inizio nel 2008 principalmente per i seguenti fattori:

- La presenza asfissiante della politica locale e di logiche spartitorie. Il consorzio è stato considerato esclusivamente occasione di visibilità personale, di ritorno elettorale e possibilità di investimenti privati nel settore turistico e della balneazione.
- La totale assenza della funzione originaria del WWF, che doveva essere garanzia di competenza, moderazione, vigilanza e proposta. Nonostante gli esposti da parte della sezione WWF di Brindisi non si è mai registrata una reazione del WWF nazionale. Perfino quando si sono dimessi i rappresentanti WWF del CDA non si è data alcuna spiegazione.
- La situazione finanziaria della Riserva è precaria, poiché il ministero ha ridotto i finanziamenti e il WWF non paga le quote di supporto per la gestione. I comuni di Carovigno e Brindisi versano circa 100.000 euro all'anno. La necessità di reperire risorse ha spostato tutte le energie del soggetto gestore su progetti e attività turistiche che portano cospicui ritorni economici, ma di fatto penalizzano la conservazione della natura.
- La presenza antropica è assolutamente sproporzionata e trasforma la piccola Riserva in una sorta di grande parco giochi estivo; un polo turistico con centinaia di migliaia di presenze annue (lido, parcheggi, attività varie) concentrate in pochi mesi. Si tratta di una fruizione incontrollata e incontrollabile, che crea gravi problemi sia per la tutela del patrimonio naturale sia per la sicurezza degli operatori e dei visitatori.
- La Presidenza del Consorzio di Torre Guaceto, il CDA e l'Assemblea consortile si sono visti gradualmente ridimensionati nei loro poteri gestionali a favore della Direzione Riserva, anche per poteri di rappresentanza come la comunicazione e la delega alla firma di mandati (fatto con cui la presidente Milani ha motivato successivamente le proprie dimissioni).

Il Direttore è un ottimo professionista, ma è stato anche un forte accentratore. Ha iniziato a operare a Torre Guaceto giovanissimo, come volontario WWF nei campi scuola, ed è arrivato di fatto a rappresentare l'unica anima di tutte le attività e le iniziative politico amministrative del Consorzio. Oltre ad essere responsabile amministrativo è anche il capo del personale, il responsabile scientifico, il segretario verbalizzante del CDA e il segretario verbalizzante dell'assemblea consortile. Conseguenza di questa schizofrenia gestionale è che viene meno il necessario equilibrio tra gli organi del Consorzio. Non vi è neanche la possibilità di valutare l'azione "amministrativa" e "scientifica" del Consorzio, come invece prevede la legge. Non è più attiva la "commissione Riserva" e non esiste più la "segreteria tecnica" istituita in passato al Ministero dell'Ambiente proprio con mansioni di supporto e controllo della gestione. I normali sistemi di vigilanza non sono sufficienti in un settore particolare come quello delle

Aree marine protette, in cui solo pochi esperti hanno le giuste competenze per valutare progetti e spese.

A tutto ciò si deve aggiungere la mancata azione di organizzazioni che per loro natura dovrebbero essere di vigilanza (come Federparchi, Legambiente e WWF) e che invece hanno perso la loro vocazione istitutiva di "controllori" e si sono trasformate di fatto in meri fornitori di servizi.

Di seguito illustrerò alcuni fatti che ben rappresentano come in realtà quella di Torre Guaceto sia una gestione fallimentare.

2007. In località Penna grossa, si scopre che quello che si credeva essere un vecchio campeggio dismesso – in cui i proprietari dei terreni (tra cui molta gente importante della città di Brindisi) avevano solo l'autorizzazione ad accedere con la macchina nella propria proprietà – era in realtà un campeggio che operava turisticamente a pieno ritmo. In un blitz la Guardia di finanza identificò e denunciò circa 100 persone che con tende e roulotte trascorrevano le vacanze (a pagamento) nella struttura dotata di scarichi fognari abusivi e che utilizzava un grande gruppo elettrogeno e delle cisterne per il deposito dell'acqua di proprietà dei Vigili del fuoco di Brindisi.

Dopo il processo, i luoghi furono naturalizzati a spese dei proprietari dei terreni. La domanda è legittima: poteva la Direzione Riserva, che disponeva di un servizio di sorveglianza giornaliero, non essere a conoscenza di questa attività? Da notare che uno dei proprietari delle piazzole del campeggio era il vicepresidente del Consorzio in quota al comune di Brindisi, Sig. Teodoro Galluzzo (capo squadra dei vigili del Fuoco di Brindisi).

2008. Il presidente Epifani firma al direttore Ciccolella un contratto del comparto "commercio" a tempo indeterminato con inquadramento a sesto livello. Con questo contratto si evita che il Direttore sia nominato per concorso pubblico. Nel contratto si cita la convenzione con il ministero del 26-06-2001. Tutto ciò è letteralmente incredibile perché proprio la convenzione citata prevede che tutte le assunzioni del Consorzio successive alla data della stipula della stessa debbano essere a tempo "determinato". Inoltre in modo assolutamente improprio un sesto livello funzionale svolge funzioni di dirigenza apicale.

Ottobre 2010. In un incidente per il crollo di una falesia muore un giovane ricercatore universitario. È in corso un processo che vede imputati per omicidio colposo il Presidente Epifani, il direttore Ciccolella e l'ex guardaparco Sig. Franco Marinò. È legittimo chiedersi perché il Sig. Marinò, che si salvò miracolosamente dopo essere rimasto anch'egli sepolto sotto la falesia crollata, non solo è sotto processo, ma qualche mese dopo l'incidente rimase disoccupato perché la direzione riserva senza alcuna motivazione non gli rinnovò il contratto (unico caso insieme a quello di un'operatrice addetta alle pulizie su decine di operatori). Su questa vicenda si palesano anche probabili gravissimi conflitti d'interesse. Questo evento non è citato nella memoria che il Consorzio ha depositato a questa spettabile Commissione.

2012-2015. Continua il degrado ambientale della Riserva con un aumento delle attività turistico-ricreative e un netto peggioramento della tutela della biodiversità. Sulle spiagge della zona "A" della AMP si insedia una vera e propria colonia di nudisti, che dietro il paventato interesse naturalistico nasconde in realtà interessi e pratiche sessuali.

La riserva vive un grande degrado ambientale, sporczia imperante, pesca di frodo, scarsa manutenzione di boe, sentieri e cartellonistica.

2013. Ha inizio una serie di attentati e atti vandalici e intimidatori che si sono susseguiti sino a oggi:

2013. Bruciata la macchina di un operatore.

2014. Colpi di pistola contro la casa di un consigliere di amministrazione

2014. Custode del centro visite selvaggiamente picchiato

- 2014. Attentato con danni alla casa della presidente Milani
- 2014. Attentato con danni ad una proprietà del Presidente Epifani
- 2014. Danneggiata la macchina del segretario del consorzio.
- 2015. Attentato incendiario con danni alla porta d'ingresso della casa al mare dei genitori del Direttore.
- 2016. Bruciato il trenino degli ex gestori del parcheggio di località "Pennagrossa" con danni per oltre cinquantamila euro
- Bruciata una parte della casa estiva (in località Apani a poca distanza della Riserva) dell'Assessore all'urbanistica Luperti di Brindisi, delegato nell'Assemblea del consorzio.

Su questi eventi la federazione provinciale dei Verdi di Brindisi ha chiesto l'intervento della commissione antimafia. Non si comprende perché nella relazione lasciata dal Consorzio a questa spett. Commissione dall'elenco degli attentati siano stati omessi quelli contro la Presidente Milani, il Consigliere di amministrazione Santacroce e quello contro gli ex parcheggiatori. Forse essere critici, o avere avuto un contenzioso con la Direzione Riserva può essere giusto motivo di esclusione?

Gennaio 2014. Un fulmine si abbatte sulla Torre Saracena con gravissimi danni per oltre 90.000 euro. Si scopre che quello sembrava un evento inevitabile poteva essere invece evitato. Nonostante un restauro costato 250.000 euro, la torre non era dotata di parafulmine obbligatorio per legge per quella tipologia di strutture (edifici storici ed artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre; DM 26/8/92 del Ministero dell'interno). Si tratta di una gravissima carenza della sicurezza, perché la Torre era il rifugio delle scolaresche in visita in caso di pioggia, nonché luogo di mostre e incontri pubblici. Successivamente l'edificio è stato restaurato con fondi europei destinati ad un altro progetto (restauro e costruzione di aree parcheggio). Perché i fondi europei devono coprire la negligenza umana e le ben precise responsabilità dei progettisti, del Comune di Carovigno e del Consorzio di gestione?

Gennaio 2014. Il demanio pone in vendita 23 ettari di terreno confinanti ed interni alla Riserva in una vasta area i cui confini arrivano a 150 metri dal mare (zona C della AMP). Al comune Carovigno, pur avendo l'Ente fornito i certificati di destinazione urbanistica e pur essendo stato il bando affisso in albo pretorio, nessun politico si dice a conoscenza della vendita, mentre il Consorzio pur sapendolo non manifesta alcun interesse verso un fatto così importante. Nonostante le successive proteste e le richieste di blocco dell'asta da parte del Comitato cittadino per la salvaguardia di Torre Guaceto e poi dello stesso Comune di Carovigno, il demanio procede con l'aggiudicazione. L'asta si è tenuta ~~il giorno 26 e.m.~~ e 23 ettari di terreno più due piccoli casolari sono stati aggiudicati ad un grosso imprenditore agricolo al ridicolo prezzo di 131.500 euro. Perché il Consorzio, che pur in passato ha acquistato terreni agricoli a prezzi enormemente più alti e che per legge poteva avere i terreni posti in asta a titolo gratuito non li ha richiesti? Eppure si chiede al Ministero l'ampliamento della perimetrazione della riserva proprio nell'area dove i terreni insistono definendoli di altissimo pregio naturalistico.

Settembre 2014. La Regione Puglia consente, in violazione della legge, l'apertura del depuratore di Carovigno, che inizia a scaricare le acque di depurazione nella zona A dell'AMP di Torre Guaceto.

Viene perpetuato dalla Regione Puglia e dall'Acquedotto Pugliese, con il consenso dell'amministrazione comunale di Carovigno e di Brindisi, il più grave reato di inquinamento ambientale mai commesso verso un'rea marina protetta italiana. Nonostante denunce in procura, interrogazioni parlamentari e innumerevoli proteste di comitati di cittadini sorti spontaneamente, il

depuratore non viene fermato (nel 2012 in una situazione analoga il Consorzio fece ricorso al TAR che concesse la sospensiva).

Anche in questa occasione, il Consorzio chiede il blocco dell'impianto con un nuovo ricorso.

Il Ministero invia il Comandante del RAM CV Aurelio Caligiore che dopo un'ispezione comunica anche alla stampa che lo scarico delle acque deve essere immediatamente fermato.

Il Tar "sospende" la propria decisione nelle more di un incontro in Regione tra le parti.

Nell'incontro il consorzio accetta le alternative alla chiusura dell'impianto proposte dalla Regione Puglia e dall'Acquedotto pugliese (barriere drenanti e contemporanea costruzione di una condotta sottomarina) e si assume la responsabilità di vigilare che i lavori per le barriere siano completati nei previsti tre mesi.

Il Consorzio chiede al TAR il congelamento della discussione.

Il Consorzio a seguito di una proposta fatta nella riunione sulle barriere riceve dalla Regione un finanziamento per formulare un progetto di riuso nella Riserva delle acque dell'impianto di depurazione. Il progetto è stato oggi presentato ed è di circa 12 milioni di euro. Perché il consorzio approva di fatto una gravissima violazione di legge codificata anche dal RAM del Ministero?

Sono passati 15 mesi ed i lavori sono appena iniziati e probabilmente dureranno un anno. Lo scarico di 50 litri al secondo di acqua nell'Area marina continua e i parametri delle acque stanno cambiando. Lo stesso Consorzio ha pubblicamente lanciato l'allarme.

Neanche questa vicenda, che rappresenta la probabile perdita per Torre Guaceto della qualifica di area "ASPIM", viene citata nella relazione presentata dal Consorzio a questa Spett. Commissione.

2016. Si dimettono tre componenti del CDA e un componente dell'Assemblea, il sindaco di Brindisi sig. Cosimo Gonsales, viene arrestato per corruzione, frode, truffa e abuso d'ufficio. L'arresto avviene una settimana dopo che il Sindaco in audizione presso questa spett. Commissione si scagliava contro chi aveva ordito una campagna diffamatoria verso i vertici del Consorzio di gestione di Torre Guaceto.

A questi fatti che, sono pronto a documentare in ogni passaggio e di cui risponderò in ogni momento e in ogni sede, si deve aggiungere una cosa ancora più importante che deve sempre caratterizzare chi amministra la cosa pubblica, si chiama "etica"

È etico che l'attuale presidente del Consorzio di Gestione Sig. Epifani sia anche, di fatto, il titolare di una società che ha presentato un progetto di sei milioni di Euro per la costruzione di un mega Acqua Park a meno di cinque chilometri dalla Riserva?

È etico che il fratello e il nipote del Vicepresidente Vicario del Consorzio in quota Brindisi sia stato l'addetto alla cassa del parcheggio del lido del Consorzio e che nel parcheggio sia assunto anche il nipote.

E' etico che pur essendoci al comune di Carovigno un assessore all'ambiente venga data una delega speciale per i rapporti con il consorzio di Torre Guaceto al consigliere comunale Antonio Pagliara direttore della cooperativa dove si produce l'olio extravergine della riserva "oro del parco".

Per tutto quanto sopra esposto come ex Presidente del Consorzio di torre Guaceto e come responsabile regionale della Puglia dei parchi e delle aree protette per la Federazione dei Verdi da ben due anni chiedo il commissariamento della Riserva di Torre Guaceto. Auspico che questa spettabile commissione intervenga in questa direzione.

Roma 11/02/2015

Distinti saluti
Elio Lanzillotti
